

## AZIENDE & TERRITORIO



**ANGOLO DI PENNA**

### Caro Babbo Natale, il SSN ti scrive...

di Nino Cartabellotta\*

Caro Babbo Natale, sai bene che nelle tue peregrinazioni attorno al globo per la puntuale consegna dei regali, l'Italia è uno dei pochi posti dove, in occasione dei tuoi malanni, sei stato assistito e curato da tutti in maniera amorevole e soprattutto gratuita. Questo è possibile perché dal 23 dicembre del 1978 a me, Servizio Sanitario Nazionale, è stato assegnato l'insostituibile compito di «promuovere, mantenere e recuperare la salute fisica e psichica di tutta la popolazione», nel rispetto dell'uguaglianza e della dignità di tutte le persone.

Purtroppo, nonostante la mia estrema generosità e il mio spirito di sacrificio, negli ultimi anni vengo ripetutamente maltrattato da tutti, quasi fossi colpevole solo di esistere. Dai vari Governi che tagliano continuamente il mio finanziamento per destinarlo ad altre cose importanti (ma, pur dichiarando i miei conflitti di interesse, mi chiedo cosa c'è di più importante della salute...), da 21 Regioni che hanno interpretato l'autonomia per anarchia, condizionando la tutela della salute delle persone al CAP di residenza, da frodi e ruberie che sottraggono impunemente preziose risorse, da una gestione delle aziende sanitarie guidata da metodi e strumenti dell'industria manifatturiera, da manager troppo obbedienti solo a chi li ha messi sulla poltrona, dalle continue lotte tra professionisti (ospedalieri vs universitari, medici di famiglia vs specialisti, medici vs infermieri), sindacati, società scientifiche, sempre l'un contro l'altro armato per difendere strenuamente il proprio orticello, dall'industria farmaceutica e tecnologica che immette sul mercato innovazioni dal costo immorale oppure assolutamente inutili, da cittadini e pazienti ormai convinti che il mio "nomignolo" stia per Supermercato Sanitario Nazionale.

Negli anni ho sempre lavorato a testa bassa cercando di salvare il salvabile, ma ormai stanco e deluso, prima di togliere le tende e uscire di scena in punta di piedi, faccio un ultimo disperato tentativo appellandomi alla tua capacità di soddisfare i desideri di tutti, grandi e piccini. Sai bene che in questi anni non ti ho mai scritto, ma nel giorno del mio 37° compleanno mi sono reso conto che è arrivato il momento di stilare la lista dei regali che vorrei trovare sotto l'albero per continuare a svolgere dignitosamente il mio compito e garantire alle future generazioni il bene più prezioso.

■ Vorrei un Governo capace di offrire ragionevoli certezze su quanto ossigeno può garantire per la mia sopravvivenza, evitando gli estenuanti tira e molla sul finanziamento pubblico che mettono a dura prova la mia resilienza.

■ Vorrei che qualcuno si occupasse di regolamentare al più presto la "concorrenza", perché se il "pilastro assicurativo" continuerà a espandersi subdolamente tra le mie crepe, io morirò senza funerale, ma tutti si accorgeranno del mio trapasso quando al pronto soccorso bisognerà esibire la carta di credito.

■ Vorrei il ricambio generazionale di tutti i professionisti sanitari, garantito da un piano programmato di investimenti, per evitarmi una morte lenta che si accompagnerebbe all'invecchiamento del personale.

■ Vorrei che il ministero della Salute, insieme ai suoi tre figli legittimi (Istituto superiore di Sanità, Aifa e Agenas), fosse finalmente capace di potenziare gli strumenti di indirizzo e verifica sulle autonomie regionali; altrimenti di questo passo rischio di perdere definitivamente la "N" e il mio acronimo si trasformerà in un inquietante "SS" di (non troppo) lontana memoria.

■ Vorrei che Stato e Regioni la smettessero di perdersi in scaramucce difendendo strenuamente la propria posizione (il primo a tirare i cordoni della borsa, le seconde a battere cassa senza preoccuparsi del denaro spercato), fingendo di non sapere che solo una loro leale collaborazione concretizza l'idea di Repubblica a cui la Costituzione ha affidato il compito di tutelare la salute delle persone.

■ Vorrei che le Regioni avviassero un serio programma di disinvestimento dagli sprechi al fine di recuperare in maniera per me indolore il contributo richiesto loro dalla Legge di Stabilità (quasi 15 miliardi dal 2017 al 2019), perché in caso contrario sarà la mannaia del Governo a dare il colpo di grazia, accelerando impietosamente il mio trapasso.

■ Vorrei che le Aziende sanitarie pubbliche e private fossero meno competitive e più collaborative, evitando logiche di marketing e duplicazioni di servizi finalizzate solo ad attrarre cittadini e pazienti, sempre più abbagliati dalle innumerevoli false innovazioni che invadono continuamente il mercato della salute.

■ Vorrei che i medici tornassero ad essere leader indiscussi del sistema previa riconquista di posizioni e valori perduti nel corso degli anni: dall'identificazione delle prescrizioni inefficaci e inappropriate a un aggiornamento professionale che vada oltre il "creditificio" e i "baracconi fieristici" dei congressi, dall'autoregolamentazione etica della libera professione alla gestione trasparente dei conflitti di interesse, da una sana collaborazione interprofessionale a una rinnovata relazione con il paziente sotto il segno del processo decisionale condiviso.

■ Vorrei che l'Università insegnasse alle nuove generazioni di professionisti tutto ciò che occorre per affrontare le sfide che li attendono nel mondo reale: è sempre più imbarazzante accogliere giovani entusiasti che dopo tanti anni di studio non mi conoscono affatto.

■ Vorrei che i cittadini ridimensionassero le aspettative irrealistiche nei confronti di una medicina mitica e di una sanità infallibile, accettando che io sono stato creato per tutelare la loro salute e non per soddisfare i capricci più voluttuari. E lo dico soprattutto per il loro bene, perché troppi farmaci e test diagnostici inappropriati fanno male alla salute.

■ Vorrei che l'appropriatezza fosse considerata da tutti un valore insostituibile che deve condizionare la domanda e l'offerta di servizi e prestazioni sanitarie e orientare il loro finanziamento.

■ Vorrei che decisori, professionisti, pazienti e cittadini guardassero sempre alle migliori evidenze scientifiche nel prendere le proprie decisioni, accettando che in medicina le ragionevoli certezze della scienza non sono quasi mai bianche o nere, ma si articolano piuttosto in una scala di grigi.

■ Vorrei che fosse sempre la salute delle persone a guidare tutte le politiche del Paese, non solo quelle sanitarie, ma anche quelle industriali, ambientali, sociali, economiche e fiscali.

■ Vorrei dedicarmi sempre di più a prevenire le malattie e sempre meno alla loro faticosa riparazione che oggi assorbe oltre il 95% delle mie attività.

Si lo so, sto chiedendo troppo, difficilmente tutti i regali riusciranno a passare dal camino. In ogni caso, caro Babbo Natale lasciali pure dove vuoi perché io da 37 anni sono sempre sveglio H24 e 7 giorni su 7 per tutelare, sempre più a fatica, la salute di 60 milioni di persone.

PS. Dimenticavo.... Cerca di convincere tutti a lasciar perdere una volta per tutte le classifiche sui sistemi sanitari che mi collocano ancora ai primi posti nel mondo: nessuna di loro è in grado di misurare accuratamente il mio reale stato di salute!

\* **Presidente Fondazione GIMBE**